

**LA RACCOLTA**

**Omosessualità, follia emigrazione e guerre nella lirica del '900**

Chi è il poeta oggi? Chi rappresenta? Chi è ancora disposto ad ascoltare ciò che dice? C'è ancora spazio per un «impegno» politico? Sono alcune domande che percorrono la "antologia d'autore" «Perché tu mi dici: poeta?» (La Vita Felice, pagg. 364, euro 20; prefazione di Maurizio Cucchi) che raccoglie i testi poetici che, negli anni Ottanta, crearono due famose drammaturgie poetiche destinate al teatro: «Penultimi sogni di secolo», sulla poesia italiana del Novecento, e «Oratorio notturno», sul Romanticismo. Un volume imponente e ricchissimo che stimola la visione della poesia di due scrittori appartenenti a due diverse generazioni, Antonio Porta (scoperto nel 1989) e il «giovane» Carmelo Pistillo. Al di là del rapporto tra oralità e scrittura, poesia e teatro, comunque decisivi e importanti, il libro offre una riflessione su alcuni temi-chiave trattati o vissuti in prima persona dai poeti italiani del Novecento qui antologizzati che sono oggi di grande attualità. Si pensi al tema dell'emigrazione affrontato per primo da Pascoli nel poemetto «ITALY», dove si racconta l'accoglienza riservata agli italiani che sbarcavano in America. Si pensi al mito americano: esiste ancora? Oppure è decaduto? Si pensi al tema dell'omosessualità incarnato dalle poesie di Sandro Penna. O al tema della follia e della reclusione manicomiale a cui va incontro Campana, o alle due guerre del secolo scorso e alle poesie che nel libro ne ricordano le devastazioni.

